

DIFFUSORI

Sonus Faber Sonetto V G2

A realizzare un prodotto no compromise "so' boni tutti", come direbbero a Roma? Ci mancherebbe, per carità! Ma certamente, come ebbe a dire un valente tecnico, è più semplice lavorare quando si ha un budget illimitato e senza

obblighi che realizzare un prodotto dall'elevato value for money. Ma sempre di sfide si tratta e, dopo essersi messi alla prova con il no-compromise, ecco i Sonetto V G2 a raccontare un'altra storia, altrettanto intrigante e stimolante.



A SUONO piacciono le cose semplici, lineari e logiche, se possibile inserite in un panorama generale dove i vari elementi non collidono l'uno con l'altro: quella che chiamiamo una visione olistica. E da questo punto di vista l'italiana Sonus faber ha da qualche tempo unito vari puntini (immaginate di vederli su una mappa) delle sue particolarità. L'iconicità del prodotto ci sta da tempo, il design altrettanto, la dimensione internazionale (e le risorse adeguate) da un po' meno mentre una visione del prodotto completa e armonica è letteralmente decollata in tempi relativamente recenti. E anche una discreta convinzione di sé, a giudicare dalla recente impresa (averla pensata, realizzata e averne colto i risultati), con i Suprema ha portato Sonus faber nell'olimpo più rarefatto dell'hi-end e a proposito dei quali viene da chiedersi se l'usurato modello della ricaduta tecnologica sia ancora applicabile oppure se, nel profondo, le ragioni del successo oggi siano da ricercare altrove. In effetti, è assolutamente vero che la preparazione tecnica e la ricerca di materiali e soluzioni sono alla base di ogni progetto di successo che si rispetti ma è anche vero che, nella riproduzione del suono e nella sua percezione, forse tecnica e materiali non bastano. Si tratta di abusare ancora una volta dell'adagio "condizione necessaria ma non sufficiente!". E per quanto

riguarda la componente necessaria, oggi Sonus faber ha fatto un gran passo in avanti sia in termini di strumentazione che di progettazione, dotandosi di quanto c'è di più attuale ma, al contempo anche di mettere in piedi un team composto da personaggi giovani e da altri ben navigati nell'ambito delle elettroacustiche così da innescare un percorso collaborativo non pensato a compartimenti stagni ma basato sulla condivisione e collaborazione, volta per altro alla costantanea valutazione dell'impatto che le soluzioni adottate abbiamo poi un riscontro all'ascolto! Premessa che sembra estremamente banale ma che aveva un senso molto tempo fa quando le dimensioni dei costruttori hi-fi erano spesso poco di più che un'attività artigianale e soprattutto focalizzata sul talento e sull'intuizione del singolo imprenditore. Con questa premessa, la realizzazione dei Sonetto V G2 diventa un eccellente punto di riflessione sui tempi che (per fortuna, aggiungiamo noi!) stanno cambiando, visto che da un certo punto di vista, sarebbe molto riduttivo banalizzare la nuova serie come il frutto della ricaduta tecnologica sviluppata dal prodotto di immagine. Certamente si è fatto tesoro di quanto messo in campo nel progetto no compromise ma ciò che probabilmente ha avuto più impatto non sono state le soluzioni ma l'approccio dell'intero team che ha fatto tesoro del percorso personale e

Prezzo: € 5.999,00

Dimensioni: 30,8 x 108,1 x 41,5 cm (lxaxp)

Peso: 33,4 Kg

Distributore: MPI Electronic - www.mpielectronic.com

Diffusori Sonus Faber Sonetto V G2

Tipo: da pavimento **Caricamento:** bass reflex **N. vie:** 3 **Potenza (W):** 50 - 320

Impedenza (Ohm): 4 **Frequenze di crossover (Hz):** 280, 2500 **Risp. in freq**

(Hz): 35 - 40.000 **Sensibilità (dB):** 89 **Altoparlanti:** Tw: 1,1" DAD Arrow Point, 1x Mid da 6,5", 1x Woofer: da 6,5"

di quanto è emerso dalla continua verifica durante i test fra progettazione e prototipazione. Si tratta del primo passo concreto verso un nuovo modello di realizzazione: la modellizzazione consente di saltare molti passaggi e di raggiungere rapidamente il punto in cui con un prototipo si possono verificare le ipotesi di progetto senza cedere alle rassicuranti "lusinghe" di aver rispettato le specifiche iniziali! È un po' come essersi affidati in passato alle fuorvianti certezze dei dati tecnici, utili anzi necessari per progettare un apparato funzionante ma che nulla, ancora oggi, hanno a che fare in modo inoppugnabile alle caratteristiche sonore del prodotto finito.

Ed è proprio questo il grande passo che ha assunto Sonus faber, e se ne percepisce ogni singola sfumatura sia nell'analisi delle nuove linee in produzione ma anche solo parlando, soprattutto a livello informale, con il team: è tangibile quella sensazione di appartenenza e di stimolo individuale ma che si ha premura di condividere con il team. Così deve essere stato molto più rilassante introdurre la nuova linea, senza il peso di dover giustificare a tutti i costi attività che si potrebbero mal interpretare come un mero restyling o fine tuning di un prodotto esistente ma con necessità di uno svecchiamento suggerito dalle regole del marketing! Ed è bene tenerne conto fin da subito perché non si tratta affatto di un restyling, ma dello sviluppo di una linea di prodotti a sé stante che fa incetta di tutto ciò che è scaturito dalla tempesta dei cervelli del team nell'ultimo

periodo con, in aggiunta, la sfida a ottenerlo a costi sostenibili. Un'altra premessa che spesso viene sottovalutata e che si ricollega al pensiero iniziale: è proprio nelle linee economiche che bisogna investire in modo "sconsiderato" nella progettazione e verifica, in quanto poi la produzione beneficerà di tutto quello che si è messo a punto senza impattare sui costi di produzione!

Trattando di una nuova linea, troviamo prodotti molto differenti fra loro per dimensioni e per impostazione ma è apprezzabile che, proprio per il fatto che si tratta di una specie di "ricaduta culturale" e non banalmente di una ricaduta tecnologica, l'humus di sviluppo abbia colto quelli che sono i punti caratteristici e che identificano il marchio Sonus faber, cercando di seguirli e adattarli a ogni taglio della serie. Ovviamente un diffusore a tre vie a torre non si può pensare simile ad un mini monitor da stand a due vie ma, già in occasione del test sui Lumina, ci siamo resi conto del gran lavoro svolto dall'azienda e del cambio di passo effettuato.

La serie, una delle più abordabili economicamente della casa, è stata introdotta in Italia proprio da pochi giorni e si compone di due sistemi da stand (Sonetto I e II) e uno a torre, i Sonetto III, che condividono sostanzialmente le stesse soluzioni e gli stessi componenti e altri due modelli a torre, i

Sonetto V e VIII, che invece hanno un passo decisamente differente e sono quanto di più spinto e avanti nella progettazione di un sistema di altoparlanti di nuova generazione si possa ottenere, almeno nella fascia di prezzo di appartenenza! C'è da considerare comunque che, anche se più semplici e, conseguentemente, più economici, i modelli a due vie e a due vie e mezzo soddisfano molti requisiti, sia di installazione che di rispondenza ai canoni sonori di Sonus faber con l'aggiunta di una verve e di un'impostazione assolutamente inedite.

Il vero passo in avanti lo si ottiene però con i Sonetto V, in prova, che sono il compendio non solo delle soluzioni ma degli obiettivi preposti, soprattutto in ambito di progettazione e sviluppo: un'altra potenziale banalità se ci si limita ad un'esposizione superficiale e condizionata fin da tempi molto remoti da luoghi comuni come, ad esempio, che "non esistevano altoparlanti" realizzati ad hoc e su specifiche. Oggi le cose sono cambiate e, per ritornare sul concetto generale espresso in apertura, gli equilibri si sono assolutamente ribaltati e anzi a fare la differenza è proprio il costruttore che progetta in casa l'altoparlante e si adopera per il controllo di qualità

della fornitura da parte del produttore. Partendo da questa osservazione allora la storia prende un corso completamente differente rispetto al passato e anzi, diventa ancora più affascinante e intrigante, in quanto, le caratteristiche del prodotto non sono più connesse a dettagli spesso fuorvianti, ma diventano parte di un tutt'uno che solo lo sforzo del team è in grado di sostenere e di controllare nell'intero arco produttivo.

Tutti gli altoparlanti sono stati completamente riprogettati, con un budget di produzione contingente, a differenza di quello di sviluppo molto più generoso; pertanto troviamo una serie di attenzioni e di scelte davvero rare e, soprattutto, difficilmente così concentrate. Il tweeter, ad esempio, è il primo componente a mostrare una trasformazione profonda: è caratterizzato dalla tipica soluzione DAD che però lascia il posto a un gruppo magnetico completamente rivisto, un disegno delle espansioni polari ricalibrato e una camera di decompressione ampia e con una geometria molto curata. A tutto questo si abbina l'adozione di due sistemi di smorzamento delle

L'accordo reflex impiega un condotto di grande diametro con i bordi svasati rivolto verso il basso. È disponibile una base in materiale inerte molto robusta e pesante, fissata direttamente al fondo tramite bulloni e distanziali cilindrici in polimero che, oltre ad aumentare la stabilità del diffusore, determina la distanza ottimale per l'accordo reflex.





La membrana è in carta con parapolvere rigido e un trattamento superficiale indurente e al tempo stesso smorzante. L'equipaggio mobile ad alta escursione e il disegno del gruppo magnetico rendono il movimento e le caratteristiche simmetriche al movimento anche ad alti livelli di pressione acustica.

Il tweeter ha la cupola morbida in tessuto trattato fissato direttamente alla bobina mobile. La camera di accordo è molto ampia e si nota l'impiego di materiali fonoassorbenti dalle differenti peculiarità che modellano e compensano il carico e le risonanze. Si nota anche l'anello in rame in prossimità del traferro in cui non viene utilizzato alcun materiale viscoso tipo ferrofluido.

La membrana in carta leggera e lasciata al naturale è fissata alla sospensione in gomma a disegno rovesciato che lascia libera la zona periferica di emissione caratterizzata da un disegno asimmetrico con cinque sporgenze. Al centro è collocato l'elemento di equalizzazione della risposta con un particolare disegno che sostituisce i più tradizionali profili a ogiva. L'equipaggio mobile è dimensionato per sopportare sollecitazioni meccaniche e grandi escursioni termiche. Il cestello è caratterizzato da un disegno filiforme e a basso impatto sull'emissione della membrana.

risonanze e riflessioni che adottano spugne di differente forma e porosità poste in prossimità della bobina mobile e del condotto di raccordo della camera di risonanza. A tutto ciò, si abbina anche una cupola leggermente più ampia che in passato, una sospensione geometricamente più idonea, un anello in rame di compensazione e la cessazione di impiego del ferrofluido nel traferro, soluzione spesso tentata in passato da altri costruttori ma che poi, in pratica, veniva comunque perseguita...
 Dettagli? Assolutamente no: tutti

segnapassi, anche di gran livello tecnico, che si devono soprattutto contestualizzare in una visione di insieme, in quanto tutti pensati per il contesto in cui il nuovo tweeter andrà ad operare. Anche il medio poi suggerisce in particolar modo la tentazione di inquadralo come il frutto del lavoro svolto per il Suprema (in effetti la forma e il colore della membrana un po' attirano l'attenzione) sebbene il gruppo magnetico, a colpo d'occhio, sia di tipo standard; i parametri elettrici e di risposta però sono stati pensati anche in funzione della scelta di un

filtro crossover non convenzionale di tipo serie e non parallelo fra il tweeter e il medio, per giunta con pendenze davvero inusuali, frutto della progettazione e modellazione congiunta del filtro e degli altoparlanti. La membrana è in carta leggera e non trattata con il perimetro esterno non simmetrico in quanto sviluppato a cinque lobi: oltre ad essere caratteristico, attraente ma anche funzionale, questo disegno potrebbe distogliere dal fatto che lo sviluppo di base è stato di un livello che pochissimi altri costruttori oggi possono esprimere. Anche il

sistema di carico reflex e di progettazione dei woofer è stato portato avanti come fosse un unico sistema, scegliendo così di estendere la risposta senza eccessi verso l'estremo inferiore, con una tenuta più alta del solito sia in termini meccanici che elettrici, riducendo possibili escamotage di estensione a fronte di articolazione e contenimento delle distorsione. Anche da questo punto di vista la scelta è stata sicuramente in controtendenza rispetto al passato ma, in ogni caso, non dà al prodotto un'impostazione sonora che lo allontana

UNO SVILUPPO FONDAMENTALE

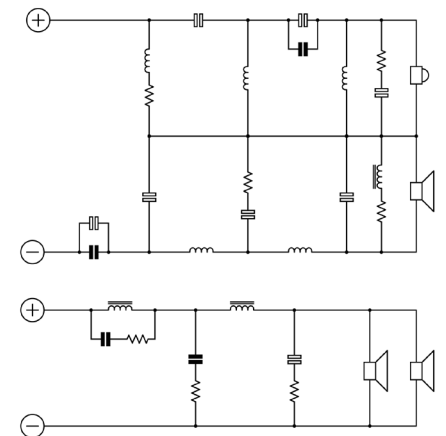
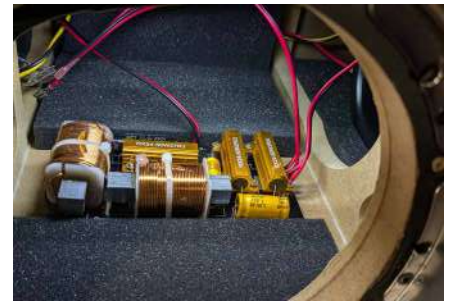
In un sistema di altoparlanti il crossover assume un rilievo forse fra i più misteriosi e a tratti insondabili sia dal punto di vista tecnico che funzionale, tanto che si sono affastellate leggende metropolitane e aneddoti che lasciano pensare ad un approccio alchemico più che ad uno più pratico e rigoroso. In effetti, la trattazione matematica è molto ben definita, ma i casi reali introducono tanti fattori esterni dovuti alle peculiarità elettroacustiche degli altoparlanti e soprattutto alle specifiche di progetto che rendono la modellizzazione



molto più complessa di quanto descrivono le regole che invece si basano su condizioni ideali. Un altro punto decisamente complesso poi è la scelta della pendenza di attenuazione ma anche dalla tipologia di filtro, in quanto si tende ad utilizzare quello di tipo parallelo ma rarissimamente quello di tipo serie, che si colloca fra le soluzioni più efficienti ed eleganti. La soluzione con il filtro parallelo è ignorata dai più, in quanto si rivela molto complessa da mettere a punto perché, a differenza di uno schema basato su filtri paralleli, ogni modifica che si vuole applicare induce la variazione di gran parte dei componenti coinvolti

dai canoni estetici tipici di Sonus faber. Magari quelli che potevano essere considerati limiti o difetti sono stati affrontati e modificati e, senza scadere in speculazioni di carattere filosofico, quando il canone sonoro che si vuole ottenere è ben radicato in azienda, è più semplice individuare quelli che sono limiti e difetti e mantenere al contempo le peculiarità! Infine, il mobile e la realizzazione sono di eccellenza, molto al di sopra della classe di prezzo sia nei materiali che nelle soluzioni. Le materie prime e i semilavorati provengono da fornitori asiatici, ma tutto il processo di assemblaggio e di controllo di qualità vengono effettuati nella sede in Ita-

lia. La pianta del mobile è di tipo trapezoidale con le pareti interne non parallele tra loro e il condotto di accordo che affaccia verso la base, realizzata in un agglomerato di inerti: una soluzione molto efficace per mantenere la giusta distanza fra piano di appoggio e condotto di accordo rivolto al pavimento e per dare anche un'ulteriore stabilità al diffusore che, comunque, appare molto robusto, stabile e ben strutturato. Risultato anche frutto dei molteplici setti di rinforzo distribuiti all'interno del mobile che, anche in conseguenza dell'adozione del carico del medio in sughero, devono essere aumentati vista la mancanza di una "scatola" tradizionale in MDF: si tratta e, soprattutto, la modellizzazione è più problematica e coinvolge ancor più direttamente i parametri elettroacustici degli altoparlanti: un filtro serie anche del primo ordine, produce risultati "ascoltabili" uno parallelo invece, se non si ha un minimo di competenza e di sensibilità! Abbiamo apprezzato in particolar modo il grande impegno del rinnovato team di sviluppo che si è cimentato nella realizzazione del crossover dei Sonus faber Maxima provati su SUONO 555 di luglio 2021, con uno schema anticonvenzionale di tipo serie in cui si apprezzano anche varianti e ottimizzazioni che vanno ben oltre la soluzione "scolastica" e, proprio in quella occasione ci interrogammo su quando avremmo visto una soluzione del genere su una linea più abbordabile, situazione che con i Sonetto V G2 si è manifestata con un approccio ancor più spinto e articolato visto che, si tratta di un sistema a tre vie. Di fatto il gruppo medioalti e l'incrocio fra mid e tweeter adotta un crossover di tipo serie ad alta pendenza e con alcune compensazioni pensate in abbinamento alle caratteristiche elettriche degli altoparlanti, anch'esse scelte per sfruttare al massimo la sinergia delle due soluzioni. Ne consegue una pendenza elevatissima e con un andamento costante e il mantenimento delle deviazioni di fase molto contenute in un range molto esteso. Alcune oscillazioni nell'ampiezza della risposta hanno una influenza meno evidente di altri parametri che invece hanno un impatto sulla risposta ai transienti e lo smorzamento del sistema. L'incrocio con la sezione inferiore impiega un filtro standard anche se anche questo è stato progettato in funzione dei parametri degli altoparlanti coinvolti e progettati ad hoc rendendo il sistema particolarmente sinergico



tra la risposta della sezione bassa e quella alta che manifesta anche una eccellente propensione per la biamplificazione passiva. Il processo ha reso necessario un lungo lavoro di simulazione e verifica sul campo tramite prototipazione applicando anche un processo inverso di "comprensione" delle simulazioni che non possono tener conto di tutti i parametri operativi in gioco. Quindi un processo di crescita anche all'interno del team che sta costruendo un know how decisamente unico nel suo genere anche grazie ad un retaggio culturale che in questo caso diventa un'opportunità.

lia. La pianta del mobile è di tipo trapezoidale con le pareti interne non parallele tra loro e il condotto di accordo che affaccia verso la base, realizzata in un agglomerato di inerti: una soluzione molto efficace per mantenere la giusta distanza fra piano di appoggio e condotto di accordo rivolto al pavimento e per dare anche un'ulteriore stabilità al diffusore che, comunque, appare molto robusto, stabile e ben strutturato. Risultato anche frutto dei molteplici setti di rinforzo distribuiti all'interno del mobile che, anche in conseguenza dell'adozione del carico del medio in sughero, devono essere aumentati vista la mancanza di una "scatola" tradizionale in MDF: si tratta

di un'attenzione molto apprezzabile in quanto il volume di carico del medio costituisce una soluzione molto valida e funzionale ed è comunque frutto della ricaduta tecnologica dei Suprema; abbinata al consolidamento del mobile, evidenzia una realizzazione per nulla orientata al risparmio ma all'ottimizzazione consapevole di un prodotto ben al di sopra della fascia di prezzo prevista. L'installazione e la fase iniziale del set up dei Sonetto si è rivelata molto rapida e funzionale, anche in considerazione del fatto che la base è già fissata al fondo del diffusore e non c'è bisogno da parte dell'utente di nessun montaggio, se non le punte sulla base. La di-

sposizione in ambiente appare fin da subito scevra da particolari condizionamenti, in ogni posizione si apprezza sempre una ricostruzione della scena molto proporzionata sia sul piano orizzontale che in profondità e la gamma bassa non risulta particolarmente influenzata dalla parete di fondo. L'estensione e la pressione all'estremo inferiore è comunque di una certa entità ma con la particolarità che non sembra affetta da perdita di intelligibilità ed articolazione: in sintesi, c'è una discreta energia, si accentua il livello con posizionamenti molto a ridosso della parete di fondo ma non si apprezza una perdita di articolazione o il tipico effetto di emissione onnipresen-



LA SORPRESA NEL NON AVERE LIMITI

La soluzione della bi-amplificazione passiva è fra le più criticate oppure tra le viste con gran diffidenza dagli appassionati hi-fi soprattutto in ambito domestico quando, invece, in ambito pro o in altre situazioni l'approccio è assolutamente differente. Incuriosisce ovviamente l'attitudine totalmente opposta nell'impiego dei collegamenti in bi-wiring, caso anche questo che divide gli appassionati, ma con un congruo numero di fan che abbracciano e apprezzano questa soluzione anche sostenendo costi importanti nella scelta della coppia di cavi. Ed è proprio Sonus faber che in passato ha determinato "il caso", tanto che con i Venere 3.0, provati appunto nel Dossier Bi-amplificazione passiva su SUONO 477 di giugno 2013, abbiamo apprezzato il cambiamento di rotta del marchio che, in modo estremamente esplicito, ha optato per questa soluzione, che però ancora stenta a decollare nonostante alcuni produttori, seppur in sordina, propongono configurazioni alternative alla tradizionale, come abbiamo avuto modo di esporre in molte occasioni. I Sonetto V G2 offrono uno spunto invece estremamente interessante per questa soluzione, anche in considerazione del fatto che la separazione fra la via superiore e quella inferiore

e il relativo modulo dell'impedenza si prestano particolarmente a beneficiare della bi-amplificazione, con l'aggiunta della soluzione del filtro serie impiegato nel gruppo superiore che ha anche una marcia in più. I benefici si apprezzano in funzione degli amplificatori impiegati ma con un risultato contraddistinto da effetti costanti, magari con entità che variano in funzione delle tecnologie impiegate ma con un'impostazione riconoscibile.

I Sonetto V offrono anche la possibilità di essere pilotati in bi-amplificazione passiva con due finali di potenza distinti per la sezione medioalti e per quella dei due woofer inferiori impiegando di fatto i crossover realizzati dal costruttore. Li abbiamo collegati ad amplificatori in classe AB o in Classe D ma i risultati più interessanti li abbiamo ottenuti con un finale pensato appositamente per godere della configurazione in bi-amplificazione passiva, messo a punto da uno degli ingegneri del suono che ha fatto della ricerca del prodotto hardware più adatto per il mastering una missione. In realtà il curriculum di Andrew Lipinski racconta una storia ben più complessa e articolata che mette in luce la concreta necessità di poter disporre di un'intera catena di acquisizione e riproduzione per poter aver contezza di quello che accade nell'intera filiera fra la registrazione e la riproduzione

del suono, in modo che il suo lavoro che inizia dalla presa e si completa del mastering sia il più possibile sotto controllo. Da questo punto di vista, la sua filosofia propende per il classico less is more ma non significa che le cose si debbano banalizzare, anzi ciò implica che bisogna saper analizzare e conoscere la natura del suono e poterne percepire la vera essenza, senza introdurre un'interpretazione. Ci ha particolarmente colpito la sua propensione per il sistema di riproduzione che adotta la bi-amplificazione passiva, tanto che i finali di potenza messi a punto per i suoi sistemi di riferimento adottano questa soluzione. In realtà, il finale di potenza ha ben altre chicche al suo interno, come ad esempio l'alimentazione di tipo switching con un'impressionante batteria di filtraggio composta da ventidue condensatori da 4700µF 63V, uno stadio pilota termicamente stabile e due finali di potenza in classe A/AB realizzati ognuno con una coppia di storici transistor ON Semiconductor MJ15003 e MJ15004. Un finale di potenza con oltre 100Wrms di potenza, una distorsione molto bassa e con un eccellente decadimento armonico ma

pensato proprio per essere utilizzato in bi-amplificazione, in quanto il segnale in ingresso è mono ma viene splittato sui due canali.

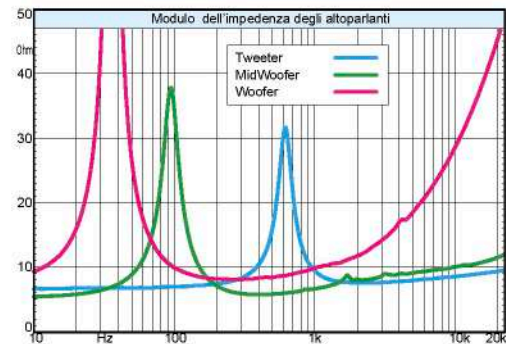
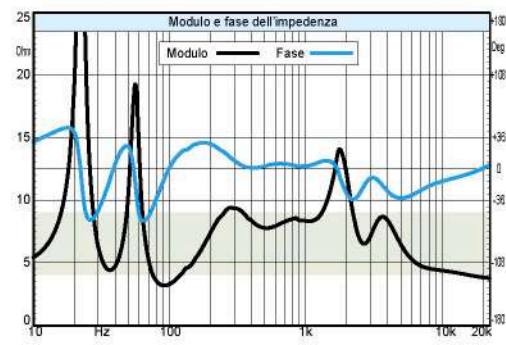
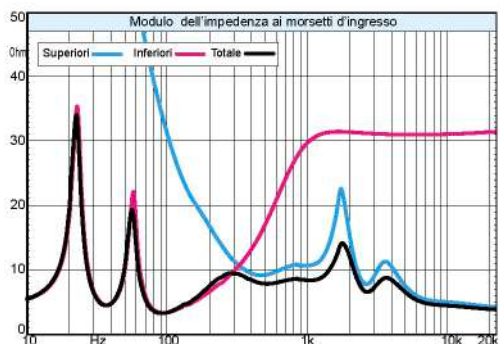
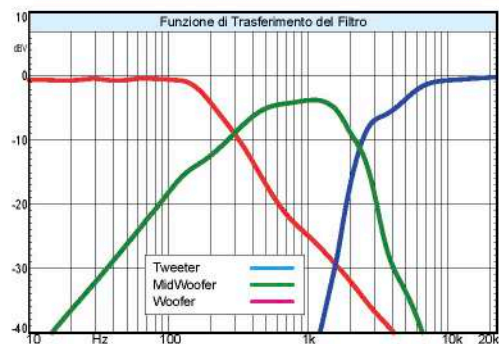
In questa occasione, i Sonetto VG2 hanno particolarmente beneficiato di un front end molto al di sopra della loro classe di prezzo: la sorgente, il Weiss Helios che pilota direttamente i due finali Lipinsky L401A. Tuttavia hanno dimostrato di ben gradire la qualità a



monte e di valorizzare gli step di livello che man mano si sono succeduti nei test, a riprova che la classe di prezzo non sempre è un limite o una condizione di compromesso. Al crescere della qualità a monte dei diffusori, l'impostazione e i parametri



if al banco di misura



La risposta è molto estesa agli estremi e presenta in asse una leggera impostazione a sella. L'accordo mostra una risposta poco enfattizzata e smorzata, mentre l'accordo rivolto al pavimento riduce la presenza di spurie e disturbi sull'emissione primaria. Si notano alcune caratterizzazioni in ampiezza nella sezione dell'emissione del medio alto che però decadono molto rapidamente. Eccellente la dispersione sia sul piano orizzontale che in quello verticale con un'attenuazione trascurabile all'estremo superiore e lievi attenuazioni in prossimità degli incroci. Il modulo dell'impedenza, anche se scende al di sotto dei 4 Ohm, si rivela un carico non difficile da interfacciare e particolarmente idoneo per l'utilizzo in biampificazione.

rimangono sostanzialmente simili, ma alcune caratteristiche si elevano a tal punto da stravolgere completamente i parametri di valutazione, consentendo di percepire immediatamente l'innalzamento del livello qualitativo e la classica sensazione di totale disagio nel tornare alla configurazione standard. Non si tratta di un aspetto che può piacere o meno ma di una rappresentazione del tutto inconsueta con tutti quegli aspetti che... non ti aspetti! Ad esempio, aumenta l'articolazione in gamma profonda con una definizione che ovviamente non sembra influenzata dai fattori ambientali. Di fatto, la percezione della riproduzione in gamma bassa sembra essere condizionata più dal front end che dalle caratteristiche acustiche del locale, quasi a mettere in dubbio molte delle solide e consolidate convinzioni audiofile. Certamente varia la pressione in accordo con i moti ambientali ma la tipica sensazione di perdita di controllo e di "melma" in bassa frequenza perde di intensità con un front end adeguato, con la biampificazione e con un diffusore progettato per esprimersi al meglio anche in queste condizioni. Ne beneficiano ulteriormente la ricostruzione della scena e la rappresentazione fisica e materica degli strumenti che prendono vita all'interno dell'ambiente sia nella prospettiva laterale che in profondità. Il livello raggiunto è assoluto...

te alle basse frequenze. Quando c'è un colpo e una bordata, arriva con piglio e determinazione, ma poi si dissipa anche rapidamente. Come dovrebbe essere, ma come è altrettanto raro ascoltare anche in impianti di alta gamma. Colpisce, inoltre, un campo sonoro molto equilibrato, vivido, contrastato ma mai affaticante, in netto contrasto con un'estensione all'estremo superiore elevata a cui però si abbina un calore e una fluidità nell'emissione che lascia attoniti! Prestazioni che si ottengono con il diffusore collegato ad ampi di

media o alta potenza in quanto il sistema, nonostante abbia una buona sensibilità, sembrerebbe prediligere amplificatori robusti e potenti. In entrambi i casi, le performance si allineano a livelli di eccellenza davvero inusuali nella fascia di mercato di competenza, sia a livelli di ascolto bassi che a volumi sostenuti.

In quest'ultimo caso, la netta impressione è che i Sonetto V possano offrire ancora di più mantenendo la loro ottima impronta sonora anche a livelli di pressione fuori dal comune, sia

per la classe del prodotto sia per le dimensioni degli altoparlanti utilizzati. E se il termine "sorprendenti" si attaglia alle performance fino a qui ottenute (tanto da mettere crisi le abituali certezze nel confronto con il riferimento), la definizione dei limiti di questi diffusori fa ancora un balzo in avanti collegandoli in configurazione biampificata (vedi box), a conferma che i Sonetto V G2 non rappresentano mai il collo di bottiglia del sistema di riproduzione. E scusate se è poco!